

IL CASO

Oggi raccolta di firme, organizzata da La Destra e FI per chiedere al Comune di togliere la gestione all'Accea

# Caos depuratori, al via petizione

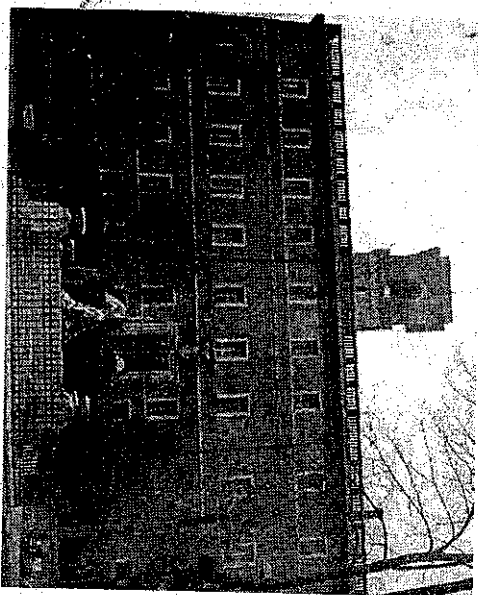
## Giustini (An) nel 2003 presentò una interpellanza sulla questione

**MONTEROTONDO** - De-  
puratori nella butera. Oggi  
raccolta di firme in «Passeg-  
giata» organizzata  
da Forza Italia  
e La Destra, per  
chiedere «di cac-  
ciare Accea da  
Monterotondo»  
dice il consigliere  
del partito di Sto-  
race Roberto Buo-  
nasorte - e torna-  
re a gestire per  
conto proprio i de-  
puratori».



L'epitogo in me-  
rito alla «mala»  
gestione dei due  
impianti dello  
«Scoppio» a Mon-  
terotondo e «Par-  
co Trentanti» a  
Mentana è arriva-  
to il 24 gennaio  
scorso quando il  
sostituto procuratore  
Luca Ramacci fido-  
lari delle inda-  
gini ha richiesto al  
gip della Procura  
tiburina il seque-  
stro preventivo  
degli im-  
pianti. Ma la storia  
è iniziata diversi  
anni fa. Gli ac-  
certamenti da  
parte della  
Autorità giudi-  
ziaria, sul  
funzionamento  
dei depuratori  
dell'area erano  
pariti

nel 2003, stesso  
anno in cui  
nella città etri-  
na il consi-  
gliere comunale  
di Alleanza  
Nazionale pre-  
sentò una in-  
terpellanza in  
cui sollevava  
il «problema  
della depura-  
zione delle  
acque a Mon-  
terotondo». Nel  
2007 l'amen-  
no ritorno sulla  
«questione»  
con una inter-  
rogazione  
rivolta a sindaco  
e assesso-



re competente, in  
cui chie-  
deva la disloca-  
zione del si-  
stema di depu-  
razione. E in  
questo risultava  
efficiente  
con le norme  
in vigore, se  
fossero in corso  
opere per  
potenziare gli  
impianti e se  
fossero previste  
opere volte  
a potenziare la  
depurazione  
in vista di un  
aumento della  
popolazione». E  
in data 6 feb-  
braio 2007 l'as-  
sessore ai Lavori  
pubblici Vincenzo  
Domarumma  
rispondeva:  
«che la disloca-  
zione sul

territorio del  
sistema di de-  
purazione  
consiste in  
due impianti  
di trattamento,  
il primo in  
località Sem-  
bierna e il  
secondo in  
località  
Scoppio e che  
i suddetti im-  
pianti «risul-  
tavano insuffi-  
cienti per li-  
quami da tra-  
tare, tanto è  
vero che già  
nel 2004 con  
una ordinanza  
sindacale  
stabilì che  
per quanto  
riguardava gli  
scarichi non  
recapitanti  
nel depuratore  
Sembierna  
potevano  
essere consentiti

gli scarichi  
civili e produttivi  
a condizione  
che gli stessi  
fossero  
trattati in  
forma  
autonoma». Da  
tempo,  
quindi il «bu-  
bone» era  
pronto a  
«scoppiare». E  
dal 2003 ad  
oggi la pro-  
grammazione  
della Accea  
Ato 2  
vede la  
realizzazione  
di un nuovo  
impianto di  
depurazione,  
se tutto va  
bene, nel  
2009.

Nel frattempo  
la situazione,  
di dimostrazione  
ne è il se-  
questro operato  
dal Corpo  
Forestale dello  
Stato, è ar-  
rivata al «col-  
lasso». Intan-  
to dopo l'in-  
contro dell'altro  
giorno col  
Prefetto di  
Roma il sindaco  
di Monterotondo  
Tonino Lupi,  
e quello di  
Mentana Guido  
Tabanella,  
con una ordi-  
nanza nei  
fronti di Accea  
Ato 2 hanno  
disposto, non-  
ostante i sig-  
illi, il riavvio  
della attività  
dei due im-  
pianti, «sfi-  
dando ap-  
ertamente la  
Procura -  
afferma Buona-  
sorte - per-  
mettendo di  
continuare a  
scaricare  
acque inquinate  
nei nostri  
territori, spero  
che siano  
voci prive di  
fondamento».

La realtà dei  
fatti parla  
di «irregolarità  
sia penali  
che amministrative  
nella gestione  
dei depuratori  
in merito agli  
scarichi prodotti  
dal trattamento  
delle acque  
reflue e di sei  
avvisi di ga-  
ranzia nei  
confronti dei  
vertici e dei  
funzionari di  
Accea Ato 2»,  
gli accertamenti  
della Procura  
hanno confer-  
mato che la  
situazione a  
Mentana e  
Monterotondo  
è a rischio  
«per la  
popolazione  
e l'ambiente a  
seguito dello  
sversamento  
dei liquami  
inquinanti  
sui suoi  
e nel Tevere,  
una situazione  
grave  
determinata  
da un afflusso  
di reflui di  
circa 80 litri  
al secondo  
che il depu-  
ratore dello  
Scoppio non  
è in grado  
di smaltire  
in quanto  
l'attuale  
portata non  
supera i 10  
litri al secondo,  
stessa  
situazione  
per l'impianto  
di Parco  
Trentanti».

Per lo  
svuotamento  
diretto dei  
due im-  
pianti, sempre  
che sia  
possibile per  
motivi di  
viabilità, si  
ipotizza l'uti-  
lizzo di  
autospurgo.  
Servizio il  
cui costo si  
aggirebbe  
in intorno  
ai 70mila  
euro al  
giorno. Chissà  
se oggi  
saranno in  
molti i  
cittadini  
che andranno  
a firmare per  
«cacciare  
l'Accea».

Adriana Ambalì